

Progetto pedagogico
Nido d'Infanzia Primavera
Istituto P.G. Alfani dei PP. Scolopi
Sesto Fiorentino



Il nido d'infanzia annesso alla scuola Alfani di Sesto F.no accoglie bambini* da 12 a 36 mesi; è un luogo di incontro e scambio fra le figure degli educatori e dei genitori che devono lavorare in stretta sinergia per un armonico sviluppo dei bambini.

I principi valoriali

La centralità del bambino

La progettazione educativa riconosce l'idea di un bambino competente, che sia protagonista del suo processo di sviluppo e metta in atto situazioni ed esperienze varie e ripetute in cui possa misurarsi nelle proprie conquiste e nelle relazioni con i pari e con gli adulti di riferimento.

La progettazione è condivisa con le famiglie (naturali protagoniste della crescita dei propri figli) che saranno portatrici delle loro peculiarità e parteciperanno alle attività realizzate nel nido. Sarà infatti data molta importanza all'aspetto "ecologico" che sottolinea la necessità delle relazioni fra i vari ambienti sociali nei quali è inserito il bambino e le figure educative.

La relazione bambino-genitore-educatore

La qualità del servizio è sicuramente dovuta anche al buon rapporto di interazione costante e quotidiana con le famiglie che devono trovare spazi e luoghi per comunicare fra loro e creare un luogo di benessere relazionale.

La relazione educatore bambino si costruisce nel tempo ed è compito dell'educatore creare un contesto rassicurante in cui entrare in contatto con il bambino attraverso linguaggi verbali e non verbali. Si darà così una risposta ai suoi bisogni e si favorirà la ricerca di autonomia (primo passo verso la costruzione dell'identità).

Anche la relazione educatore-genitore è di fondamentale importanza per l'azione educativa del nido. Per lavorare in sinergia occorre un rapporto basato sul dialogo e sulla fiducia. Per questo, oltre agli scambi quotidiani, il nostro nido offre alle famiglie incontri collettivi ed individuali in vari momenti dell'anno.

Il progetto educativo si fonda sul rispetto dell'altro e quindi darà particolare valore alle diverse culture che si troveranno all'interno del gruppo.

*con il termine bambini si sottintende bambine e bambini

Finalità educative generali

- Garantire personale qualificato e costantemente aggiornato
- Collaborare con le famiglie alla crescita dei bambini
- Intervenire sulle condizioni di svantaggio (qualsiasi esso sia)

- Realizzare la continuità con la scuola dell'infanzia

Finalità che promuovono gli apprendimenti

- Sviluppo dell'identità personale (imparare a star bene ed a sentirsi sicuri)
- Sviluppo dell'autonomia (avere fiducia in se stessi e negli altri, rispettare le regole della convivenza, padroneggiare l'ambiente e usare gli oggetti ed i materiali a disposizione)
- Sviluppo della competenza (imparare a riflettere, a confrontarsi, a risolvere i problemi)
- Sviluppo dell'interazione (conoscere gli altri e saper gestire i contrasti).

Cornice teorica

Il nostro servizio segue degli orientamenti psicopedagogici:

TEORIA COSTRUTTIVISTICO RELAZIONALE in cui si sottolinea il passaggio dal concetto di "socializzazione" a quello di "sviluppo sociale". Questo non dipende unicamente dal bambino o dall'ambiente in cui è inserito, ma dall'interazione fra i due, cioè dalla relazione che coinvolge il bambino con tutto ciò che lo circonda.

Da qui nasce la nostra attenzione non solo alla qualità della relazione, ma anche all'organizzazione di un ambiente che, nel suo complesso, solleciti, coinvolga, stimoli alla relazione e alla comunicazione sempre più consapevoli.

PEDAGOGIA MONTESSORI i principi della pedagogia Montessori hanno la visione del bambino come essere completo, capace di sviluppare energie creative e possessore di disposizioni morali.

Il principio fondamentale della sua pedagogia è la libertà dell'allievo, poiché solo libertà favorisce la creatività del bambino già presente nella sua natura.

“Quando un bambino si sente sicuro di se stesso smette di cercare costantemente l'approvazione degli adulti”

“Il primo compito dell'educazione è agitare la vita, ma lasciandola libera che si sviluppi”

Maria Montessori riteneva che il lavoro libero fosse il fondamento dell'educazione. I bambini imparano di più quando vengono lasciati liberi di compiere le proprie scelte, in modo che si sprigionino l'energia e l'interesse autentico, ovvero uno stato di raccoglimento assoluto (libertà di scelta non implica libertà assoluta, ma la libertà di scegliere la cosa più interessante per ognuno all'interno di una serie di regole).

Il movimento è il tramite per arrivare alla libertà: la personalità si forma infatti con il crescere all'unisono di facoltà psichiche e motorie.

Per far sì che il bambino possa muoversi nel modo a lui più consono, l'ambiente è costruito a sua misura, con materiali ideati per l'utilizzo autonomo.

METODO DIDATTICO PER LA STIMOLAZIONE DELLA CREATIVITA' INFANTILE DI BRUNO MUNARI

L'intervento educativo volto a stimolare un pensiero più creativo deve svilupparsi già nei primi anni di vita.

L'acquisizione delle informazioni, la riflessione, la conoscenza avvengono attraverso il fare.

Il bambino, per natura curioso, interagisce con l'ambiente in una modalità esperienziale che gli permette di costruire nuove conoscenze.

Da questo assunto nasce l'importanza di un approccio laboratoriale in cui il bambino deve sentirsi libero di sperimentare.

PEDAGOGIA DELLA RIFLESSIONE connota i servizi educativi come luoghi in cui si rielaborano pensieri, azioni, comportamenti per aiutare i bambini a dare senso alle proprie esperienze.

L'educatore riflessivo si pone accanto ai bambini come guida esperta per analizzare ed elaborare il loro vissuto, le loro emozioni, il contesto in cui si esprimono.

Elementi base della riflessività sono :

-il gruppo di lavoro: è lo strumento in cui avvengono i confronti fra i vari operatori

-l'osservazione: è indispensabile per progettare e riflettere sui processi di sviluppo della conoscenza e per verificarne gli esiti

-la documentazione: è lo strumento principale per accrescere la conoscenza ed il saper professionale dell'educatore perché permette di conservare la memoria di un evento passato e di proiettarlo in un possibile evento futuro, arricchendo i contenuti formativi e accrescendo il sapere individuale e di gruppo. Lasciare traccia di ciò che viene fatto è elemento indispensabile per poter valutare il lavoro svolto, rendere circolari le esperienze compiute e per progettare il futuro. Gli strumenti di documentazione rappresentano un aiuto prezioso nella comunicazione diretta con le famiglie e sono oggetto di confronto fra i vari interessati al buon andamento del servizio.

TEORIA DELLO SVILUPPO PROSSIMALE DI VYGOTSKIJ ci fa capire la differenza tra il livello di sviluppo di un bambino nel risolvere un compito da solo tramite la sua competenza individuale e il livello di sviluppo potenziale determinato attraverso abilità che esibisce quando è sostenuto da un adulto o da coetanei più capaci. Questa teoria traccia quindi il percorso che lo proietta verso nuove conquiste. Bruner, suo seguace, propone lo "scaffolding" cioè l'impalcatura di sostegno che agevola il processo di maturazione necessario per svolgere autonomamente un compito.

TEORIA DELLE INTELLIGENZE MULTIPLE DI GARDNER che afferma che ogni bambino ha molteplici intelligenze (intrapersonale, interpersonale, visiva-spaziale, uditiva-musicale, comunicativa-linguistica, logica-matematica, ambientale) e che riesce a cogliere gli stimoli presenti nei diversi contesti in cui si trova. Occorre prestare attenzione per comprendere quali sono le situazioni più produttive per la conquista dei traguardi desiderati.

OUTDOOR EDUCATION è un insieme di teorie e pratiche educative connotate dalla centralità che viene riconosciuta all'ambiente esterno come luogo privilegiato della formazione.

La vita in giardino è considerata un laboratorio dell'intelligenza, o meglio, delle intelligenze: percettiva, intuitiva, emotiva, sociale, estetica, cognitiva, creativa, pratica, corporea, motoria..

Gli apprendimenti in giardino, avvengono in maniera naturale, vivendolo.

L'adulto accompagna i bambini nelle proprie scoperte, con concetti giusti conferma, sostiene e li aiuta a rielaborare via via le esperienze che compiono.

Secondo l'outdoor education il giardino deve essere un luogo articolato, accogliente, affascinante, pieno di "segreti".

Come gli spazi interni, anche quelli esterni vanno pensati accuratamente.

Ogni giardino ha la sua fisionomia particolare che deve essere il punto di partenza per qualsiasi progetto che riguarda la struttura dello spazio.

L'ambiente

E' un elemento determinante per il progetto pedagogico del nido ed ha un ruolo fondamentale nel favorire lo sviluppo dei bambini. L'ambiente deve essere articolato, differenziato, organizzato per stimolare il bambino; è un requisito essenziale per l'esperienza educativa, è un contenitore di esperienze e un propositore di stimoli, deve offrire sicurezza e stabilità.

Di grande importanza la scelta dei materiali che devono essere modificabili nel corso dell'anno educativo, in funzione delle abilità, delle competenze e degli interessi dei bambini.

L'organizzazione degli spazi, dei tempi e delle routine permette di vivere in un ambiente tranquillo e sicuro.

L'ambiente educativo comprende anche gli spazi esterni che devono essere sicuri per permettere l'esplorazione dell'ambiente naturale e il gioco libero, ed avere anche angoli specifici per varie attività.

Le figure professionali

EDUCATRICE DI RIFERIMENTO: ha un ruolo centrale nella gestione del servizio, è una figura alla quale è affidato un compito delicato e complesso. Si occupa del bambino e del suo sviluppo nel rispetto della sua individualità, ha la responsabilità della progettazione e delle attività da svolgere, nonché dei rapporti con la famiglia. Deve inoltre provvedere all'organizzazione ed al buon funzionamento del servizio.

EDUCATRICI SPECIALIZZATE IN LINGUA INGLESE ED IN ATTIVITA' PSICOMOTORIE: collaborano con l'educatrice di riferimento in base alle loro specificità e competenze e contribuiscono allo sviluppo del bambino ed allo svolgimento delle loro attività.

COLLABORATRICE: rappresenta un punto di riferimento per l'educatrice e per i bambini, collabora nei momenti di cura e di gioco. Riordina gli spazi e si occupa dell'igiene.

COORDINATRICE PEDAGOGICA: sostiene ed indirizza il lavoro degli educatori promuovendo la qualità del servizio; collabora alla documentazione e alla realizzazione del progetto formativo degli educatori, supervisiona la progettazione.

E' una figura di raccordo fra le varie istituzioni (nido, comune, asl).

DIRIGENZA E SEGRETERIA: sono ruoli orientati all'organizzazione generale, provvedono all'acquisto del materiale e dei beni necessari al servizio, si interessano delle iscrizioni, si rapportano con le famiglie per quanto riguarda informazioni generali e questioni economiche.

Il lavoro collegiale

Sono previsti incontri periodici di progettazione, formazione e di raccordo di tutto il personale educativo e collaborativo.

La collegialità del lavoro nasce dall'esigenza di condividere il progetto educativo, confrontare, comparare e valutare le azioni educative di ciascuno per arrivare alla sintonia.

Necessarie verifiche in itinere per osservare il lavoro sul gruppo e sul singolo bambino.

La continuità orizzontale e la continuità verticale con la scuola dell'infanzia

Il nostro servizio è in contatto con altre strutture del territorio per condividere processi di formazione ed esperienze realizzate. Il servizio valorizza inoltre la continuità con la scuola dell'infanzia per dare al bambino e alla sua famiglia un filo conduttore coerente con il percorso precedente. I bambini trascorreranno momenti alla scuola dell'infanzia per vivere una routine diversa a quella a cui sono abituati. I genitori saranno resi partecipi del progetto di continuità e delle informazioni che verranno trasmesse alle insegnanti del ciclo successivo.